

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bologna: crescente successo delle iniziative del Festival

A pag. 6

Scomposte reazioni

LA BATTAGLIA per la libertà d'informazione, cioè contro la concentrazione degli organi di stampa, per un reale pluralismo, per l'indipendenza e l'oggettività, per il libero accesso alle fonti informative e per la tutela dei diritti professionali e democratici dei giornalisti è da tempo, in Italia, uno degli aspetti centrali dello scontro politico.

In questa battaglia grande peso assumono le posizioni del movimento operaio e del PCI che in modo decisivo hanno contribuito a sensibilizzare, su questo aspetto essenziale della democrazia, grandi masse. Domenica scorsa il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, ha sottolineato, aprendo il nostro Festival nazionale, le posizioni del movimento democratico nella battaglia per la libertà della stampa e ha ricordato che il giornalismo comunista non si pone come alternativa esclusiva alla concentrazione monopolistica degli organi di informazione, ma come uno dei protagonisti della azione unitaria per un'informazione pluralistica e libera.

Questa posizione è ben nota e largamente apprezzata anche tra i giornalisti. Ma proprio perciò essa suscita l'ira delle forze più reazionarie: fra di cui si fa portavoce uno dei quotidiani più a destra del nostro paese (il Tempo). Esso, pescando nelle trivialità più grossolane del proprio anticommunismo, ricorre agli insulti più volgari contro Zangheri, ci accusa di ipocrisia, menzogna, disonestà, dispregio dell'intelligenza. Noi comunisti, per dirla in breve, non esitiamo a metterci di parlare di libertà e di pluralismo.

Bisogna proprio dire che il successo davvero grande dei nostri festival e della nostra stampa spiega largamente il livore di simili reazioni. E' naturalmente escluso che si possa abbassare la nostra polemica alle volgarità dell'anonimo collega di Pino Rauti. Questo anonimo consisteva e quelli del suo stampo — lo si comprende — aspirano ad una stampa definitivamente asservita allo strapù più gretto e fascistoide del conservatorismo italiano: e la loro rabbia cresce per i colpi che le loro posizioni hanno subito fra gli stessi giornalisti. Ci rivolgiamo invece alle possibili vittime della loro faziosità.

In primo luogo si afferma che la stampa comunista non servirebbe la causa del pluralismo dell'informazione perché è essa stessa «concentrata». Quale grossolana sciocchezza! L'Unità, per vivere, ha dovuto e deve sostenere una battaglia durissima, di cui sono protagonisti milioni di donne e di uomini. L'Unità è l'unico quotidiano di partito capace di reggere alla concorrenza dei potentati privati dell'informazione. Ma ciò si deve ad un impegno di massa, non ad un processo di concentrazione. Né noi ci compiacciamo che altri partiti non siano riusciti nella medesima impresa: al contrario. Sottolineiamo, però, che se mancasse una così forte stampa comunista più debole sarebbe stata e sarebbe la posizione di tutti coloro, giornalisti e no, che si sono battuti e si battono in piena autonomia per la libertà della informazione.

Ma, in secondo luogo, si afferma che ai giornalisti comunisti non sarebbero assicurate dignità e libertà. Qui si scade dalla volgarità al ridicolo. I giornalisti comunisti sono dei militanti che, semplicemente, hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di qualsiasi altro membro del partito: contribuiscono, nei modi e nelle sedi previste dallo statuto che hanno liberamente accettato entrando nel partito, a elaborare la politica del PCI e cercano, con lo strumento della professione, di tradurla in fatto giornalistico. Essi partecipano a comporre il giornale di tutto il partito con quello spirito collettivo, critico e unitario che è tipico di ogni organismo comunista: si battono per le loro idee, le verificano nel dibattito, accettano le regole democratiche che essi stessi hanno contribuito a formare. Essi concorrono a sostenere il giornale su cui scrivono anche finanziariamente. Noi non vogliamo far la lezione a nessuno. Ma, certo, su questa esperienza vi è da riflettere per tutti. Non, certo, per i propagandisti dell'anticomunismo dozzinale, campioni del turpiloquio e dell'ignoranza. A costoro rispondono i nostri crescenti successi: e il disprezzo sempre più generale che li circonda.

Enzo Roggi

Mentre governo e CIP evitano di assumere concrete misure di controllo

Si accentua la spinta all'aumento dei prezzi

Gli industriali della pasta chiedono nuovi rincari - Fenomeni di imboscamento Altre manovre degli zuccherieri - Assicurati ai produttori di pasta riformamenti di grano a prezzi inferiori? - Una intervista di Barca sulla situazione economica

Il ministro dell'Industria, on. De Mita, dovrebbe incontrarsi nuovamente stamane con i rappresentanti dei produttori di pasta alimentare per un ulteriore esame dei prezzi di questo prodotto di largo consumo popolare. Ieri sera ha visto quelli della ITALMOPA, associazione dei molini e pastifici. Gli industriali del settore, intanto, hanno chiesto ieri ufficialmente al CIP un ulteriore aumento dei prezzi. Com'è noto, lo stesso De Mita, dopo l'incontro dell'altro giorno con gli industriali del ramo, ha stabilito che la pasta deve essere venduta a 400 lire al chilo. A questa disposizione, resa esecutiva dal Comitato, interministeriale prezzi (CIP), si stanno allineando, le prefetture di varie parti del Paese. Non si sa, a quale scopo, è stato convocato l'incontro odierno tra De Mita e i pastai, a meno che non si debba credere alle voci fatte circolare anche ieri secondo cui gli industriali potrebbero «strappare» nuove concessioni — come peraltro hanno chiesto — anche se non soltanto sotto la forma di aumento dei prezzi.

La situazione all'esame di CGIL-CISL-UIL

I lavoratori dell'industria di Terni e della intera provincia scendono oggi in sciopero per due ore per respingere il grave attacco all'occupazione che viene portato avanti dal padronato. In alcune fabbriche del Nord, particolarmente del settore tessile, intanto sono stati messi a Cassa integrazione altre centinaia di lavoratori. E' evidente il tentativo del padronato di strumentalizzare le difficoltà ai fini di scaricare sui lavoratori le conseguenze di una erronea politica economica.

La situazione complessiva è stata ieri sottoposta ad un primo esame da parte degli organismi dirigenti delle Confederazioni, mentre oggi si riunirà la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative da mettere in atto.

L'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE TESSILE IN UN ARTICOLO DI SERGIO GARAVINI (PAG. 4)

Scuola: sbloccato il decreto sulle elezioni

Il decreto delegato sugli organi collegiali della scuola ed altri tre dei sei provvedimenti che erano stati bloccati dai rilievi della Corte dei Conti hanno ricevuto il nulla osta per la registrazione dalla Corte stessa.

La notizia che è per ora soltanto ufficiosa, verrà resa pubblica lunedì prossimo, giorno in cui la Corte dei Conti terrà la riunione definitiva su tutti e sei i decreti. In quella sede deciderà anche come procedere a proposito dei due decreti, quello sullo stato giuridico del personale insegnante e quello sulle scuole all'estero, sui quali non ha ritenuto finora soddisfacenti le giustificazioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

A PAGINA 2

Nuovo rinvio a Bruxelles per l'agricoltura



Mentre i contadini attendono urgenti interventi, i nove ministri dell'agricoltura della CEE hanno rinviato al 23 settembre ogni decisione in materia di politica agraria.

A PAGINA 14



Il magistrato di Bologna, dottor Lo Cigno, mentre fa il suo ingresso a Montecitorio per il primo dei due interrogatori cui ha sottoposto il caporione missino Almirante

Nuovi importanti sviluppi delle indagini sulle trame nere

Il caporione del MSI interrogato per due volte dal magistrato

E' stato sentito anche Covelli — Almirante è stato ascoltato per circa tre ore Vengono fuori nuovi particolari sui retroscena della pista rossa inventata da Sgrò OTTO CHILI DI DINAMITE SULLA FERROVIA ROMA-FIRENZE

I caporioni missini Almirante e Covelli sono stati interrogati ieri dal magistrato bolognese che indaga sull'attentato all'Italicus. Il segretario del partito neofascista è stato sentito due volte, la mattina e nel tardo pomeriggio: segno che il procuratore capo bolognese Lo Cigno ha voluto sapere parecchie cose soprattutto intorno ai rapporti con il superestete Francesco Sgrò, l'uomo che ha tentato di sviare le indagini inventandosi la pista rossa. Ieri il magistrato bolognese ha anche sentito una serie di testimoni tra i quali Roberto Genovesi, il giovane che accompagnò Sgrò nella redazione di un giornale romano quando quest'ultimo decise di rivelare che si era inventato l'accusa ai «rossi» perché «convinto» da alcuni missini.

DINAMITE SOTTO UN CAVALCAVIA FERROVIARIO — Otto chili di dinamite, divisi in candelotti, con miccia già pronta, sono stati scoperti per caso nei pressi della linea ferroviaria Roma-Firenze, proprio alle porte del capoluogo toscano, a Sant'Andrea. Particolare non certo trascurabile e allarmante: alla base di un cavalcavia che è proprio lì, nel punto del ritrovamento, era già stato scavato un fornelletto per accogliere la carica esplosiva. Tutto fa pensare che i terroristi stavano preparando un gravissimo attentato lungo la linea ferroviaria che è stata già teatro della spaventosa strage dell'Italicus, che fu già minata il 21 aprile scorso nel tratto vicino a Valiano (e per caso, allora, fu evitato il disastro) e che fu già visitata da altri dinamitardi presso Prato. «Avrebbero potuto non solo far saltare il cavalcavia — ha dichiarato uno degli artigiani intervenuti dopo l'allarme dato da un colono del luogo —, ma scardinare la linea ferroviaria». La scoperta ha fatto sospendere per ore il traffico ferroviario fra Firenze e Roma.

PERSE LE TRACCE DI EDGARDO SOGNO — Dopo il messaggio sfida lanciato contro il magistrato torinese che lo ha incriminato, Edgardo Sogno ha fatto perdere le sue tracce. E' attivamente ricercato anche a Milano dove pare si sia rifugiato. Intanto è rientrato dalla Sardegna l'altro esponente della destra torinese implicato nelle «trame»: ha fatto sapere di essere a disposizione della giustizia.

ATTENTATO A UNA SEZIONE DEL PCI A REGGIO C. — Vile attentato, nel cuore della notte, in una sezione di un popolare quartiere di Reggio Calabria, dove i comunisti si distinguono per la loro vivace attività e dove si stava preparando, per la prima volta, il festival dell'Unità. L'esplosivo ha danneggiato gravemente il locale e provocato guasti anche alle case adiacenti. Immediatamente la sezione è stata circondata da tutta la solidarietà del quartiere che ha voluto così sottolineare ancora una volta l'isolamento dei fascisti.

A PAGINA 5

Conferenza stampa a Bologna della compagna Gladys Marin

SI RAFFORZA NELLA LOTTA L'UNITÀ del movimento antifascista in Cile

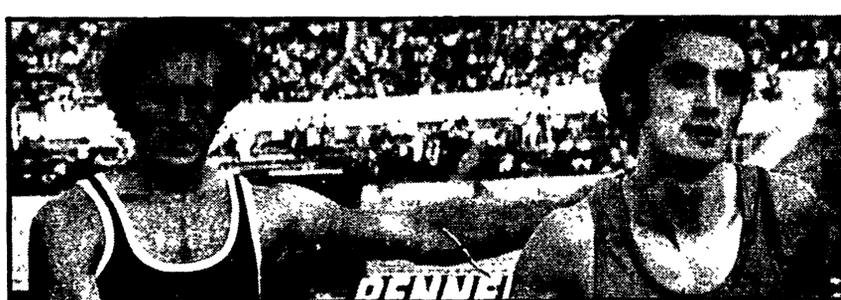
Fare di settembre il mese di una grande offensiva contro la giunta fascista - Tre documenti approvati dai partiti di sinistra e diffusi nel mondo - Vigorosa resistenza popolare al terrore scatenato dai «golpisti», contro una politica di violenza e miseria

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 3 «E' l'ora di intraprendere una grande offensiva. Le forze rivoluzionarie e progressiste cilene consolidano la loro unità e ingrandiscono il loro campo di azione. Per i popoli del mondo è l'ora di concretizzare una nuova e maggiore adesione e azione di solidarietà isolando la dittatura, rinserrandola in una stretta di ripudio, impedendo ogni tipo di appoggio da parte delle forze reazionarie e dei monopoli imperialisti». In questi termini, i partiti della sinistra cilena, in una dichiarazione politica approvata nei giorni scorsi, chiamano le masse popolari e tutte le forze progressiste ed antifasciste, nel Cile e fuori del Cile, a fare del mese di settembre il mese di una grande offensiva contro la giunta fascista di Pinochet. L'appello in tal senso è stato rivolto ai comunisti in una serie di conferenze stampa svoltesi, su incarico di tutta la sinistra, nei principali paesi europei.

Qui a Bologna — dove domani sera una grande manifestazione di solidarietà con il Cile si svolgerà nell'ambito del festival nazionale dell'Unità — è toccata alla compagna Gladys Marin, segretaria della Gioventù comunista cilena, portare di fronte all'opinione pubblica le indicazioni di lotta immediata e le prospettive politiche future della resistenza cilena.

Giancarlo Lannutti (segue in penultima)



«ARGENTO» PER MENNEA Il sovietico Valery Borzov, olimpionico a Monaco nei 100 e 200, ha vinto ieri a Roma la finale dei cento metri dei campionati europei d'atletica; alle sue spalle l'italiano Pietro Mennea, che ha così conquistato la medaglia d'argento. Terzo il tedesco della RFT Bieler. NELLA FOTO: Borzov e Mennea dopo la gara.

A PAGINA 12

OGGI

è urgente

NON CI SONO dubbi. Giura e rigira, e pur dando atto dell'interesse dell'urgenza e dell'importanza di molte altre questioni dalle quali è investita la nostra vita nazionale, il solo, grande problema davanti al quale si trova il paese è questo: se la Democrazia cristiana debba essere accolta al governo. Non se ne esce. La domanda: «i democristiani al governo?» che già tormentava gli ambienti politici e larghi strati della cittadinanza fino a ieri, è divenuta perentoria e non più eludibile dopo l'articolo di domenica scorsa del senatore Fanfani e l'ampia chiosa dedicatagli ieri dal direttore del «Popolo» Gianni Pasquarelli, con quella sua prosa insieme rigorosa e aerea, alla Carla Fracci, il cui segreto l'autore, a giudizio della sua faccia, deve essersi già tranciato nelle tombe.

La Democrazia cristiana deve essere messa alla prova. Il paese è in condizioni tali da non potere più permettersi il lusso di tenere lontano dal governo un partito come quello della DC che, per bocca del suo segretario domenicale e per ghigno del direttore del suo giornale ieri, ci ha fatto sapere punto per punto, fino al particolare più minuzioso, ciò che occorre fare per rendere questo nostro paese prospero e felice. Ce lo ha fatto sapere, vogliamo dargliene atto, con signorile distacco, anche se appas-

sionato. Non c'è, per esempio, una sola parola di rimprovero, nei detti del senatore Fanfani e del suo corista Pasquarelli, per avere tenuto lontana la DC dal governo in tutti questi trent'anni, durante i quali avrebbe certamente saputo evitarci traversie, angustie e rovesci. Nessuno dei due dice, per esempio: «Potete, dovete metterci alla prova. Così si doveva fare». No. Neppure adesso, al punto in cui siamo giunti, la DC dice: «Portateci al governo. Vi faremo vedere noi. Esso si limita a spiegare ciò che non si deve trascurare e arriva persino al punto di mostrarsi severo anche con se stesso. Scrive Pasquarelli: «La DC non deve temere di pestare i piedi a qualche frangia del suo elettorato per fare l'interesse della collettività...». Qui fa allusione ai Gatti e a Craxi. Appena si profila, anche remoto, l'interesse della collettività? Fanfani non ebbe esitazioni e i Gatti in poche ore, si può dire, furono polterizzati. Si tratta soltanto di un esempio, naturalmente, ma vogliamo ricordarlo per convincerci che la DC, se governasse, ci farebbe finalmente vedere come si fa, quando si vuole e si sa, a essere giusti, disinteressati e onesti. Credeteci, noi, compagni, che parliamo nell'interesse dell'Italia: bisogna portare la Democrazia cristiana al governo.

Fortebraccio